



Decapitazione di San Torpè
Opera di Giovan Battista Tempesti (1729-1804)
nel Duomo di Pisa

Bruno Moriconi

Il Martire Torpè

*Da Nerone a Cristo
da Pisa a Saint-Tropez*

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2024

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676918-3

*Ai frati Carmelitani Scalzi
che, dal 1816, custodiscono la reliquia
del Santo e agli amici di Saint-Tropez
che condividono con la città di Pisa
la stessa venerazione per lo stesso martire.*

*Aux frères Carmes Déchaussés
qui, depuis 1816, gardent la relique
du Saint et aux amis de Saint-Tropez
qui partagent avec la ville de Pise
la même vénération pour le même martyr.*

Nel settantesimo anniversario del primo pellegrinaggio dei “tropeziens” a Pisa per la venerazione della sacra reliquia della testa di San Torpè, custodita gelosamente nella nostra città dai Padri Carmelitani Scalzi, l’Amministrazione Comunale di Pisa dà alle stampe questo bel libro sul martirio del Santo, scritto appositamente da Padre Bruno Moriconi. A lui il nostro particolare ringraziamento per l’opera realizzata. Questo dono è un tenero gesto di affetto e attenzione per l’amicizia tra le nostre Comunità cresciuta nel tempo grazie al martire Torpè, che non esitò, neanche al sacrificio estremo, a dare degna testimonianza della sua fede.

Pisa, Aprile 2024

Michele Conti

Il Sindaco

Riccardo Buscemi

L’Assessore ai Gemellaggi

Indice

Introduzione	9
1. Non solo ruderi	13
2. Saint-Tropez e la sua Bravade	17
3. Una leggenda “ <i>da leggersi</i> ”	23
4. <i>Passio Sancti Torpetis</i>	29
5. Un soldato?	33
6. La conversione	37
7. La tortura e la condanna	41
8. La decapitazione	47
9. Un martire!	53
10. San Torpè al Gioco del Ponte	57
11. Iconografia del Santo	61
Bibliografia	65

Introduzione

Se non il principale patrono, San Torpè è considerato il più antico, anzi il pioniere della fede della città di Pisa e di Saint-Tropez. E se non può vantare una documentazione precisa come San Ranieri, alla cui morte, il 17 giugno 1161, tutte le campane di Pisa si misero a suonare senza che nessuno le avesse toccate, San Torpè regge la palma dei martiri, il cui sangue dà il colore anche alla bandiera della città.

È vero, sebbene tracce di antica devozione siano riscontrabili già anche in Portogallo, in Spagna, in Germania e, ovviamente in Provenza, di testimonianze scritte su di lui, venerato a Pisa come *Torpè*, in Francia come *Tropez* e, a Genova, come *Torpete*, non si trova nulla di anteriore al quinto, sesto secolo, ossia al tempo della stesura della Passione di San Torpè (*Passio Sancti Torpetis*). Se ne esistevano di anteriori, non sono state citate neppure in quel documento.

Il fatto, tuttavia, che quella *Passio* sia stata redatta e la sua vicenda si sia imposta alla tradizione con una attenzione così appassionata all'evocazione della grandezza e dell'importanza del martire, in un momento non ancora particolarmente interessato al prestigio cittadino di Pisa, come, per esempio, al tempo delle

glorie della repubblica marinara e dell'Arcivescovo Federico Visconti (1200-1277), del quale si parlerà più avanti, dà la certezza che quella fonte non possa essere nata dal nulla.

C'era già il venerato cranio del Santo, conservato e custodito con cura come quello di un martire del tempo di Nerone del quale si tramandava anche il nome di famiglia, *Gaius Silvius Torpetius*, ufficiale dell'impero decapitato alla foce dell'Arno, dove ora sorge la basilica di San Piero a Grado. C'era quella reliquia del Santo venerato come il primo testimone di Cristo in terra pisana.



È con questa duplice consapevolezza che se ne parla in questo piccolo libro destinato ai credenti e ai visitatori della sua chiesa. Da una parte, l'evidenza che mancano documenti diretti o *de visu*, dall'altra, la certezza che una tradizione così continua e perseguita con la tenacia della fede, per vie misteriose, conduce al santo venerato a Pisa e a Saint-Tropez. Ne vogliamo, dunque, riparlare per riscoprire anche il senso e la genuinità del messaggio cristiano che questa figura trasmette ancora.

L'occasione è il settantesimo anniversario delle visite ufficiali che, dal 1954, i cittadini di Saint-Tropez compiono ogni anno all'esimia reliquia del Santo, racchiusa nel busto argenteo custodito sotto l'altare mag-

giore della sua chiesa pisana di Porta a Lucca, a pochi passi dalla torre pendente.

Restati privi da secoli del corpo del Santo, a causa delle incursioni saracene, i tropeziani non avevano cessato di sperare di rintracciarne almeno la testa che sapevano dovesse trovarsi da qualche parte nella celebre e nobile città toscana. E fu così che, subito dopo la seconda guerra mondiale, un colonnello in pensione di Saint-Tropez, si offrì di partire alla sua ricerca.

Dopo aver visitato alcune chiese, cominciando dalla cattedrale, qualcuno lo informò su quella, a lui ancora sconosciuta, di San Torpè. Non esitò a recarvisi, ma della testa del Santo, stranamente, non c'era traccia. Il frate carmelitano che l'aveva accolto, gli disse che – per sicurezza contro le possibili vicende della guerra – la reliquia era stata consegnata ad una famiglia fidata che la custodiva ancora in una casa di Gello, a poca distanza da Pisa, in attesa che si fosse pronti a riportarla nella sua chiesa.



Accompagnato in quella casa dallo stesso religioso, il colonnello poté vedere con i suoi occhi il busto argenteo che, dal diciassettesimo secolo contiene il cranio del Martire e, attraverso la piccola grata sul davanti dello stesso reliquiario, perfino intravederlo. Ne fu naturalmente felice e, come un Indiana Jones al termine della sua missione, tornò a darne notizia con gli occhi che gli

brillavano. Ai suoi concittadini disse dove aveva potuto vedere e onorare la preziosa reliquia che, aggiunse, sarebbe stata ben presto ricollocata nella sua chiesa, dove chiunque avrebbe potuto recarsi a visitarla.

Da quel momento, non solo altri tropeziani cominciarono a venire privatamente ma, nel 1954, nove anni dopo la fine del conflitto, si ebbe anche il primo pellegrinaggio collettivo con a capo il Parroco ed il Sindaco di Saint-Tropez. Una numerosa comitiva che, da quella splendida città della Provenza, nei giorni attorno al 29 aprile, festa del Santo, non è più mancata all'annuale appuntamento.

La devozione a San Torpè potrebbe anche essere venuta da lontano, da altre parti del mediterraneo, ma sono state le città di Pisa e di Saint-Tropez ad adottarlo come protettore. Loro è, dunque, la paternità di questo santo martire di cui, già nel Medio Evo e in varie Chiese d'Europa, si tessevano le lodi invocandone l'intercessione.

La presente pubblicazione, informata sui documenti e gli studi storici elencati nella breve bibliografia riportata alla fine del libro, ha soprattutto lo scopo di riattualizzarne, in linguaggio comprensibile a tutti, la figura ed il messaggio.



Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di aprile 2024